

Editoriale

## Ambiti territoriali ottimali cimiteriali

di Daniele Fogli (daniele.fogli@euroact.net)

*Secondo alcuni commentatori “il sistema cimiteriale italiano nell’ultimo mezzo secolo ha retto grazie a questo implicito patto tra amministrazione ed utenti: tu ti accontenti di servizi mediocri ed io mi impegno a non farti pagare nulla (come succedeva sino al 2000 per inumazione e cremazione) oppure a fissare una tariffa politica”.*

*Questo meccanismo non funziona più da poco più di una decina d’anni, cioè da quando i servizi cimiteriali sono divenuti ordinariamente a titolo oneroso, ma poi nell’ultimo triennio, con le politiche di spending review e con la grande crisi economica, il settore cimiteriale è entrato in una crisi sistemica e, onestamente, non sarà semplice uscirne se non vengono fatte scelte innovative.*

*È bene sottolineare come anche in Comuni di poche centinaia di abitanti il cimitero finisce con l’essere il luogo nel quale l’intera comunità si identifica e conserva monumenti della propria memoria condivisa.*

*È difficile sopprimere qualche cimitero, per razionalizzarne la numerosità in nome dell’efficienza, anche se tecnicamente è possibile, nel senso che vi è la previsione normativa di cosa fare in caso di soppressione di un cimitero (si veda il Capo XIX del regolamento statale di polizia mortuaria D.P.R. 285/1990), ma non so quanti realmente si siano cimentati con processi di razionalizzazione cimiteriale.*

*Personalmente l’ho fatto, circa 30 anni fa: era ancora il tempo dell’inumazione ed esumazione gratuita, della cremazione assente o quasi.*

*Sulla carta era tutto come da manuali economici: minori costi di gestione e minori investimenti per un sistema cimiteriale comunale in cui vi erano quasi quaranta cimiteri, con alcuni di essi microscopici, grandi cioè come una villetta con giardino; talvolta a uno o due chilometri l’uno dall’altro.*

*Niente da fare! Ogni piccola comunità voleva il suo cimitero funzionante ed era disposta (molto a parole) anche a pagare profumatamente questo servizio.*

*Le assemblee fatte con la popolazione interessata (allora si discuteva con la gente e non si cavavano le scelte dall'alto) hanno prodotto conseguenze sul livello politico tali da far sì che la scelta della soppressione di alcuni cimiteri era una strada impraticabile.*

*Non parlo qui degli effetti politici in termini di voti persi dai partiti che appoggiarono l'operazione di razionalizzazione e che alla prima elezione fecero retromarcia.*

*Da quella esperienza ho tratto la convinzione che per razionalizzare la spesa cimiteriale, l'unica strada percorribile sia:*

*– da un lato dare servizi di qualità, facendoli pagare il giusto, guadagnandoci (poco, o meglio il giusto) sopra;*

*– dall'altro che occorre individuare un livello di gestione sovracomunale, per efficientare il sistema: la soluzione è praticata in molti altri servizi, come acqua, gas, rifiuti, trasporti pubblici, ecc., ed è nota come identificazione di ambiti territoriali ottimali (ATO).*

*Probabilmente è l'unica risposta credibile, tra l'altro favorita dalla vigente legislazione di finanza locale, per dare una risposta seria ai problemi attuali.*

*Oggi abbiamo in Italia quasi 16.000 cimiteri, gestiti da circa 8.000 Comuni.*

*Quindi circa 8.000 diverse gestioni, con almeno il 90% dei casi in economia diretta, cioè con le regole dei bilanci, degli acquisti e delle assunzioni proprie dei Comuni.*

*Difficoltà ad assumere, farraginosità negli acquisti di beni e servizi, tempi biblici tra la decisione di costruire dei loculi e la loro disponibilità reale, semmai con in mezzo dei ricorsi alla magistratura per beghe di assegnazione di appalto (il secondo arrivato, ormai fa sempre ricorso ...).*

*E pagando poco e male, si hanno pure servizi di bassa qualità. È indubitabile.*

*Occorre uscire da questo tunnel e la parola d'ordine è quella del superamento della gestione cimiteriale nel singolo Comune.*

*Cosicché anche per i servizi cimiteriali occorre procedere con un'azione di riordino, con il superamento delle micro gestioni municipali e puntare ad un'articolazione territoriale su dimensioni di scala idonee a coniugare efficienza con efficacia ed economicità.*

*L'obiettivo è passare dalle 8.000 gestioni cimiteriali attuali a 300 o al massimo 400 enti di gestione.*

*Facile dirlo, più difficile farlo. Tempi necessari, almeno dieci anni.*

*Ma occorre provarci.*